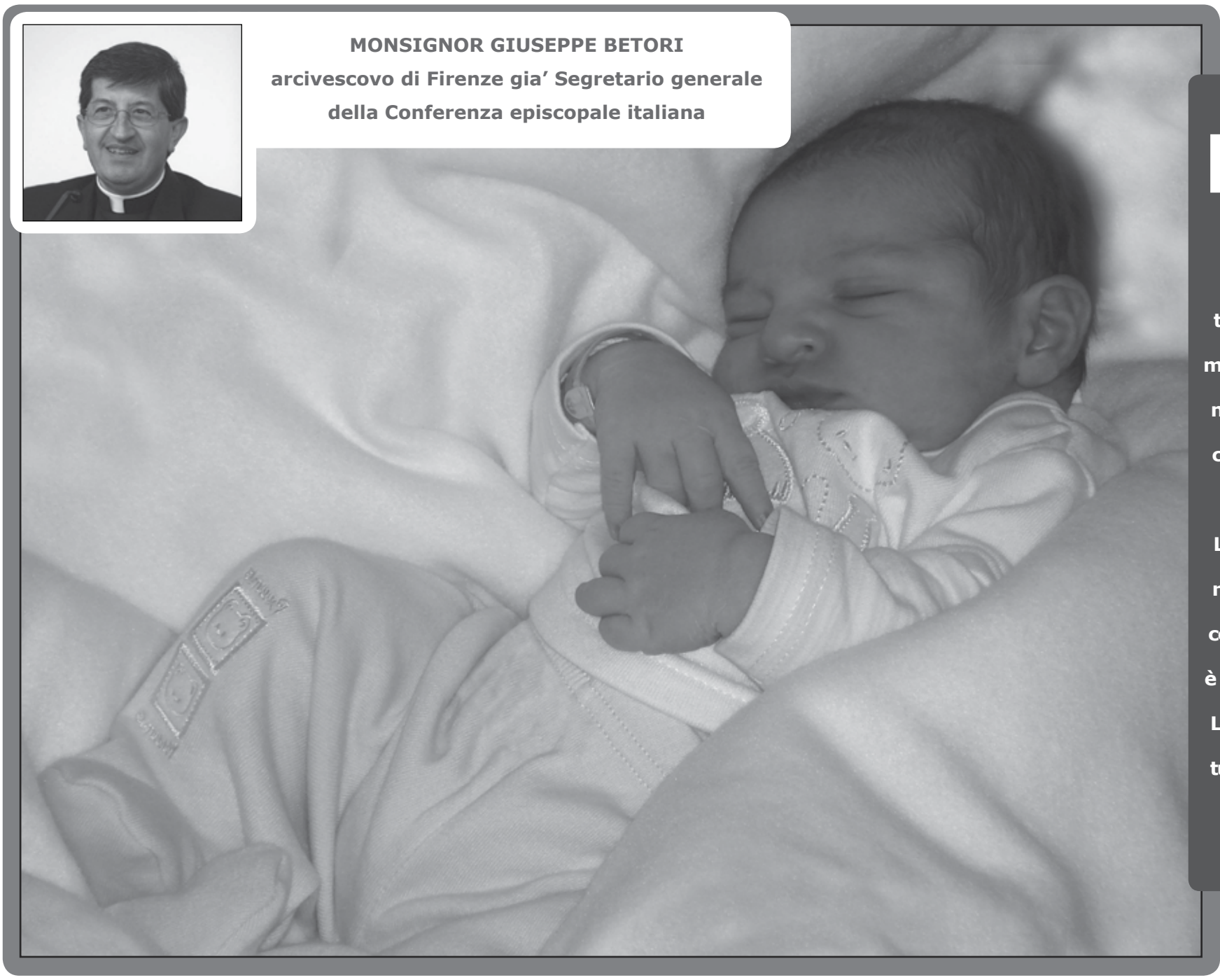
15 OTTOBRE 2008

il Velino lo Sguardo dei Marsi

Periodico della diocesi dei Marsi

MONSIGNOR GIUSEPPE BETORI
arcivescovo di Firenze gia' Segretario generale della Conferenza episcopale italiana



La vita è indisponibile e non si può riconoscere un diritto all'autodeterminazione, dice la Chiesa cattolica a proposito del testamento biologico. Sono argomenti fondati? Per molti no. Eppure non si può confondere la libertà di coscienza con la possibilità di fare ciò che ci pare.
La discussione parlamentare merita il massimo di attenzione nella convinzione dei cattolici che la vita è dono di Dio e precede ogni scelta. Le radici cristiane della nostra cultura non devono contare nulla per il legislatore?

IL NUOVO TESTAMENTO

di Federica Ferrari

⊙ Al via in Parlamento la discussione in materia di dichiarazione di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Il dibattito nei mesi scorsi ha preso le mosse dal caso di Eluana Englaro e dalla possibilità che le decisioni dei giudici colmino le carenze legislative del nostro paese. La posizione della Cei circa la legge sul "fine vita", vuole scongiurare questa possibilità. In Senato, dove il dibattito è agli inizi, si vedono gli opposti e trasversali schieramenti. Da una parte c'è chi ritiene che per staccare la spina non basti la volontà del malato e che comunque respirazione artificiale, idratazione e alimentazione non possano mai essere sospesi, dall'altra chi considera tali trattamenti sospendibili, al pari di qualsiasi terapia, e che, condizione sufficiente per interromperli, sia la volontà autografa e aggiornata del soggetto. Il Governo parla per bocca del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella: <Serve una legge che garantisca al paziente la libertà di cura, con cui si potrà scegliere anche per quando non si sarà più in grado di farlo, ma che garantisca anche il diritto alla cura e protegga quindi dall'abbandono terapeutico. Idratazione e alimentazione – prosegue Roccella - dovrebbero restare fuori dalle dichiarazioni anticipate di trattamento>. I Vescovi italiani spingono per un intervento legislativo che vieti sia l'accanimento terapeutico, sia l'abbandono del malato; fuori discussione la possibilità di sospendere idratazione e alimentazione. Tenta la mediazione il capogruppo dei deputati Pd Antonello Soro, medico e cattolico, con una proposta articolata che mette insieme le posizioni dell'uno e dell'altro schieramento: non basta il testamento biologico, anche idratazione e alimentazione possono essere sospese se si ravvisa accanimento terapeutico. Soro non parla di staccare la spina, ma di sospensione della cura nei casi di accanimento. Nei casi controversi potrebbe decidere un collegio composto dal fiduciario del malato (ovvero colui che in sede di testamento biologico è stato delegato ad eseguirne le volontà) dal suo medico curante e da un altro medico specialista della malattia del paziente. Nel caso in cui si decidesse di staccare la spina, il medico può avvalersi del diritto di obiezione di coscienza.

translated by Elena Pompei

⊙ The discussion on the subject of declaration of anticipated wills in sanitary treatments has started in Parliament .The debates in the last few months have started off with the case of Eluana Englaro and from the possibility that the decisions of the judges fulfill the legislative lacks of our country. The opening of the Cei itself towards a law on the "being at deaths door" that wants to avoid this possibility .In the Senate, where the debate is at it's beginning we can see the opposite and transversal fronts that on the one hand considers that to "pull out the plug" the will of the ill person is not enough and that however artificial breathing, hydration and feeding devices can never be suspended. On the other hand we have who retains that these treatments can be suspended, just like any other therapy and that a sufficient condition to interrupt them is the signed and updated will of the ill person. The government's representative the under secretary of Welfare Eugenia Roccella says: <A law that guarantees freedom in the choice of cures is needed, with which one can even decide for when one is no more able to do so, but that also guarantees ones right to receive cures and to protect oneself from therapeutical abandonment. Hydration and artificial feeding - Rocella continues - should be left out of the anticipated declarations of treatment>. The italian Bishops urge for a legislative call in that prohibits both the therapeutical torment and the forlornnessof the ill person, and furthermore the possibility of suspending hydration and artificial feeding is out of the question. The group leader of the PD deputies Antonello Soro, both doctor and catholic, attempts a mediation with a well constructed proposal that puts together the positions of both lineups: a biological testament is not enough, and even hydration and artificial feeding can be suspended if one realizes that there are therapeutical torments. Soro doesn't talk about unplugging the plug but of suspending the treatment where there is agony. In controversial cases an arbitrating body composed by the trustee of the ill person could decide (that is he/her whom in the presence of a biological testament has been delegated to fulfill the ill persons will) thanks to the doctor who is treating him/her and to a doctor specialized in the illness of the patient. If by chance the decision is to pull out the plug the doctor can avail himself of his right to conscientious objection.

GIOVANI: DOVE IL TESORO LI' IL CUORE

La Chiesa dei Marsi ha celebrato a settembre l'annuale Convegno: il lavoro dei gruppi di studio continua in questo numero

di Alessandro Franceschini

⊙ Nelle due giornate del convegno diocesano "Educare. Le nuove sfide del tempo e della chiesa" svoltosi il 3 e 4 settembre scorsi ad Avezzano, si sono formati dei gruppi di interesse per approfondire le varie tematiche che riguardano l'educazione. I giovani hanno animato un gruppo di studio per riflettere sul rapporto tra giovani e educazione. I ragazzi nella loro discussione si sono concentrati non tanto nell'analisi della realtà, quanto sul tentativo di dare delle risposte alle istanze che emergono dalla realtà giovanile. E'stato approfondito il rapporto tra le nuove generazioni e la Chiesa, una delle fondamentali istituzioni preposte all'educazione insieme alla famiglia e alla scuola, in questa prospettiva i giovani chiedono una maggiore apertura della Chiesa verso il mondo giovanile, e un atteggiamento di totale ed incondizionata accoglienza. Dal gruppo di interesse sono emerse alcune proposte: rendere le chiese e gli ambienti parrocchiali più accoglienti per dare la possibilità di svolgere le attività che permettono di aggregare i coetanei; valorizzare nelle parrocchie le proposte che vengono dalle associazioni come l'AC e l'AGESCI , rendere i gruppi già esistenti più accoglienti e più gioiosi; promuovere la conoscenza del servizio diocesano per la Pastorale Giovanile; formare i formatori, al fine di renderli capaci di andare ad incontrare i ragazzi nei luoghi dove abitualmente si incontrano; lavorare in sinergia con le famiglie per ideare percorsi che coinvolgano in prima persona i genitori insieme ai quali i figli possano ricoprire il valore e la bellezza della vita di fede.

Don Antonio Palerma e, sotto, il diacono Antonio Masci

IL MESE DI OTTOBRE PER SCOPRIRE LA PROPRIA VOCAZIONE MISSIONARIA

di Laura Ciamei

⊙ Ottobre è il mese che la Chiesa ha dedicato alle missioni. L'ottobre missionario nasce con Papa Pio XI che, nel 1926 istituì la giornata Mondiale Missionaria per la ricostruzione delle missioni distrutte durante la prima Guerra Mondiale. Don Vincenzo De Mario, responsabile dell'Ufficio missionario della nostra diocesi, spiegandomi il significato dell'ottobre missionario, ci tiene a sottolineare che l'offerta per le missioni non si presenta come una delle varie collette che incontriamo durante l'anno, ma è, prima di tutto, un momento di sensibilizzazione e di preghiera la cui animazione è affidata alle singole parrocchie. Il mese viene diviso in cinque tappe (a partire dall›ultima domenica di settembre): preghiera, sacrificio, aiuto, vocazione, ringraziamento. Il ricavato di questa colletta non viene devoluto ad una missione specifica, ma alla la Pontificia Opera Missionaria che dà un sussidio a tutte le missioni nel mondo e, per questo, anche i nostri missionari, don Antonio Sciarra in Albania e don Giovanni Cosimati in Brasile, ricevono il contributo. L'ottobre missionario non è solo una raccolta fondi – che pure ha la sua importanza – ma è anche e soprattutto preghiera, inoltre è una scoperta della propria vocazione missionaria che potrebbe portarci persino in una terra di missione: sappiamo bene che l'offerta di sé per gli altri è sempre gradita a Dio. Il Papa Benedetto XVI, nel Messaggio alla Assemblea Generale 2008 delle Pontificie Opere Missionarie ha detto: <Paolo, apostolo delle genti, ha compreso e sperimentato che la redenzione e la missione sono atti di amore>. Un monito anche per noi, in un tempo di crisi economica così grave. Per tutte le altre informazioni si può visitare il sito www.operemissionarie.it che è a disposizione per coloro che volessero approfondire l'argomento. Don Vincenzo lo trovate nella parrocchia Madonna del Passo di Avezzano oppure in Curia vescovile.

Don Liu in missione nella Marsica

GINA CORSI

⊙ Gli insegnanti di religione cattolica della Diocesi hanno ricordato la collega Gina Corsi morta due anni fa in un incidente stradale. Il 7 ottobre scorso nella chiesa di san Giovanni di Avezzano, il vescovo Pietro Santoro ha presieduto la concelebrazione eucaristica: al suo fianco don Vincenzo Amendola, don Franco Tallarico (parroco a san Giovanni) e il diacono Antonio Masci (direttore dell'ufficio scuola della nostra Diocesi che ha promosso l'iniziativa). In chiesa c'erano i familiari di Gina, rappresentanti del Cif (Consultorio familiare), tanti amici e colleghi. Tra i banchi anche don Angelo Piacente. Per l'occasione è maturata la proposta di istituire un premio alla memoria di Gina. E' stata Angela Collacciani ad illustrare il progetto che dovrebbe riguardare gli studenti dell'ultimo anno delle superiori. Ci sarà occasione per riparlarne. Peccato per la gigantografia che raffigurava il volto di Gina a conferma che il senso della decenza si è rarefatto.

DON ENNIO TAROLA: CENNI SUL CAUCASO

⊙ Domanda. A tutte le parrocchie è stata inviata dalla Caritas diocesana una circolare per la raccolta di fondi a sostegno delle popolazioni della Georgia, sofferenti per l'intervento armato della Russia nella loro regione. Perché questa iniziativa?
don Ennio. Il motivo è semplice: dove si soffre, qualunque sia la causa, come comunità cristiana siamo interpellati a far sentire la nostra vicinanza. Nella Georgia, per motivi non facili da decifrare, si è venuta a creare questa emergenza umanitaria.

D. Quale idea ti sei fatto del conflitto russo-georgiano?
R. Personalmente penso che le politiche internazionali, che sembravano chiare dopo il crollo del muro di Berlino, in realtà nascondono interessi, soprattutto di ordine economico, che solo un'analisi attenta può far emergere. Un fatto è certo, si tratta di un'aggressione di uno stato ad un altro stato libero. Come direttore della Caritas guardo ai drammi di queste popolazioni e mi chiedo cosa in concreto possiamo fare per non limitarci solo a fare retorica della solidarietà.
D. Ci sono tanti altri conflitti nel mondo, perché l'intervento solo in questo caso?
R. Non è esattamente così. Sono tante le zone calde della Terra e le tragedie passate ed in atto, anche se a livello di opinione pubblica queste emergono solo quando i giornalisti decidono di parlarne. Basta prendere altre fonti, come quelle dei missionari impegnati, per renderci conto di quale follia regni oggi sulla terra. Quando i drammi si rendono evidenti non si può restare a guardare e nella tragedia del Caucaso non siamo rimasti solo a guardare.
D. Come hanno risposto le comunità parrocchiali all'appello della Caritas?
R. Siccome ci sono state tante iniziative, questa è passata quasi sotto silenzio. Ringraziamo però quelle Caritas parrocchiali che nonostante tutto hanno voluto raccogliere l'invito.

CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI

di Eleonora Berardinetti

⊙ Un gesto di solidarietà, una buona parola ad una persona che soffre, uno sguardo verso chi è meno fortunato. Sono cose semplici, a volte scontate, ma possono cambiare la vita di una persona. C'è un'associazione in Italia che ogni giorno, attraverso milioni di volontari, promuove molto più che la carità materiale e la solidarietà: la Caritas. Il 19 ottobre prossimo, questo mondo importante e poco conosciuto, sarà al centro di un Convegno (l'undicesimo) in programma ad Avezzano nei locali del Seminario, a partire dalle ore 9,30 e dal titolo: "I volti, le opere, il bene comune delle Caritas Parrocchiali". Direttori, operatori e volontari delle Caritas parrocchiali saranno chiamati a confrontarsi su diversi temi come: il senso della carità attraverso le opere, i Centri di ascolto, gli Osservatori della povertà e i laboratori Caritas. Ogni realtà ha le sue difficoltà, che gli operatori devono essere in grado di comprendere, per aiutare poi chi si trova nel bisogno. Don Ennio Tarola, direttore della Caritas diocesana, darà il benvenuto ai presenti e traccerà un quadro generale delle attività (qui vicino ne trovate due in corso). Attenzione centrata sul dibattito "Promozione umana: tra Diritto e Carità", al quale prenderà parte il Dottor Francesco Marsico, vice direttore della Caritas italiana. Un'opera di carità non è tale, però, se non celebra il Mistero d'amore di Cristo. Per questo nell'ambito dei lavori non manca un momento di preghiera e riflessione, guidato dal nostro vescovo, monsignor Pietro Santoro.

PROGETTO ALBANIA

di Vito Taccone

⊙ Domenica 26 ottobre 2008 nelle principali Piazze dei Comuni delle regioni Abruzzo e Molise, i volontari della Caritas distribuiranno sacchetti di patate del Fucino certificate, donate dal CO.VA. PA.F. per la raccolta delle offerte che verranno destinate alla Missione Cattolica in Blinisht (Lezhe). Questo per realizzare il progetto della Caritas di Sapa (Albania), dove opera da anni il sacerdote avezzanese don Antonio Sciarra, e che ha come scopo la realizzazione di un Centro per Conferimento, Conservazione e Confezionamento degli ortaggi e assistenza tecnica alle famiglie dei produttori. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Caritas del proprio Comune.

Don Antonio Sciarra, sacerdote Fidei Donum della diocesi di Avezzano, in Albania con *I giovani ambasciatori di pace*

IL DIALOGO INCONTRA LA VITA

INTERVISTA A DON EMIDIO CIPOLLONE

⊙ **-Perché tanto interesse?**
Con i progressi della medicina, oggi è possibile ritardare a lungo la morte, attraverso la rianimazione e la conservazione artificiale della vita. E'possibile quindi accanirsi nei confronti di un malato in fase terminale o in situazione di irreversibilità e questa eventualità accende il dibattito sull'eutanasia. Ci sono dei criteri oggettivi per definire l'accanimento terapeutico: l'inutilità o l'inefficacia, la gravosità sotto il profilo del malato, la sproporzionalità del trattamento. Possiamo parlare di accanimento terapeutico, quando vengono usati mezzi sproporzionati rispetto alle aspettative di miglioramento del malato, quando le cure infliggono ulteriori sofferenze o umiliazioni al malato.

-Qual è il principio cardine?
Oggi si dà molta importanza alla persona, alla qualità della vita, non si accetta la sofferenza, la malattia. Siamo di fronte alla censura della morte da un lato e, dall'altro, al tentativo di esorcizzarla e di programmarla. Il principio cardine è l'indisponibilità della vita umana, non possiamo scegliere come e quando morire.

-Che cosa è il testamento biologico?
Il testamento biologico permette di raccogliere le volontà di un individuo prima che un fatto accada. La decisione viene presa, però, quando il soggetto è in salute.

-Nei casi come quello di Eluana possiamo parlare di staccare la spina?
Il nutrimento e l'idratazione non possono essere mai considerati accanimento terapeutico, perché l'acqua e il cibo non rappresentano una atto medico, ma rientrano nelle doverose cure ordinarie. In questi casi non c'è nessuna spina da staccare, la discussione verte sul sospendere o meno l'alimentazione e l'idratazione.

-Basta il principio di autodeterminazione?
Il caso di Piergiorgio Welby è differente, c'era una spina da staccare e in più ci trovavamo di fronte ad un paziente lucido. Ma una riflessione è doverosa, il principio da affermare è la non disponibilità della vita umana, non è sufficiente, quindi, il principio di autodeterminazione. Al malato non deve mai mancare il supporto psicologico e spirituale, bisogna sempre "decodificare" le sue domande.

Don Emidio Cipollone responsabile regionale della Pastorale familiare della Chiesa cattolica

VESCOVI CONTROCORRENTE

⊙ <Nei mesi scorsi la Cei si era dichiarata contraria ad una legge sul fine vita, ma la sentenza della Cassazione sul caso di Eluana Englaro – dice mons. Betori – ha dimostrato che l'assenza della legislazione non significa protezione della persone deboli>.
Nella sua ultima conferenza stampa come segretario della Cei, mons. Betori ha affermato che <la legge deve andare nella direzione della salvaguardia del favor vitae, non della disponibilità a mettere fine alla propria esistenza, siamo favorevoli ad una legislazione che dica né accanimento né abbandono ma attenzione alle volontà chiare, esplicite, aggiornate>.
I chiarimenti di monsignor Betori giungono dopo le dichiarazioni del presidente della Cei monsignor Angelo Bagnasco, che avevano riacceso il dibattito nel mondo cattolico e tra i due schieramenti politici. Le parole di Bagnasco interpretate subito come apertura al testamento biologico, mettono in luce la necessità di una <riflessione nuova da parte del Parlamento nazionale, sollecitato a varare una legge sul fine vita che riconoscendo valore legale a dichiarazioni inequivocabili, dia nello stesso tempo tutte le garanzie sulla presa in carico dell'ammalato>.
Il presidente della Cei chiarisce che tali dichiarazioni non dovranno specificare nulla sul piano dell'alimentazione e dell'idratazione, che sono trattamenti di sostegno vitale, non terapie sanitarie. Bagnasco auspica che nella legge sia esaltato quel favor vitae che a partire dalla Costituzione contraddistingue l'ordinamento giuridico italiano.

KEY WORDS

⊙ **TESTAMENTO BIOLOGICO** E' un atto attraverso il quale si indicano le proprie volontà sui trattamenti medici desiderati e non, qualora ci si trovasse in uno stato vegetativo permanente.
EUTANASIA Riguarda il malato terminale che chiede di essere alleviato dalla sofferenza. E'quello che avviene in Olanda dove è stata approvata una legge che autorizza, in casi precisi di malattia terminale, di ricorrere all'eutanasia. Ogni anno in Olanda ci sono 10000 malati che chiedono di poter interrompere la propria vita. Di queste richieste 2-3000 vengono accolte.
ALIMENTAZIONE E IDRATAZIONE La questione riguarda i pazienti che si trovano nel cosiddetto stato vegetativo permanente e che hanno bisogno della nutrizione e dell'idratazione artificiali per sopravvivere. La Cei si è detta assolutamente contraria alla possibilità di interrompere l'idratazione e l'alimentazione artificiali, poiché questi non sono atti medici, ma cure ordinarie alle quali tutti i malati hanno diritto. L'eventuale sospensione si configurerebbe come eutanasia omissiva.
CURE ORDINARIE E INTERVENTI TERAPEUTICI Tra le cure ordinarie figurano l'alimentazione, l'idratazione l'igiene della persona, l'aiuto nella respirazione. Il Magistero della Chiesa ritiene doverose le cure ordinarie. Per quanto riguarda gli interventi medici o chirurgici si fa una distinzione tra terapie proporzionate e terapie sproporzionate, sotto il profilo morale si nega l'obbligo di praticare la terapia quando il rapporto tra onerosità e benefici è sproporzionato, si configura l'obbligo per le terapie proporzionate ed efficaci.
ACCANIMENTO TERAPEUTICO C'è accanimento terapeutico quando ci si ostina a somministrare cure inefficaci o troppo penose per il malato o sproporzionate.
AUTODETERMINAZIONE DEL PAZIENTE Il monito dei vescovi riguarda il principio dell'idisponibilità della vita umana. L'individuo non può pianificare la propria morte.

LE PROPOSTE POLITICHE

⊙ Il Partito Democratico sta aprendo il dibattito, al proprio interno, attraverso la costituzione di un comitato che dovrebbe varare un testo da presentare agli altri gruppi. Ne fanno parte Umberto Veronesi, Ignazio Marino, Livia Turco, Paola Binetti, Daniele Boscone e Maria Antonietta Farina Concioni, personalità portatrici di sensibilità diverse, chiamate però a trovare una sintesi. Nel frattempo Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera, propone una mediazione. A decidere se staccare la spina, nei casi di accanimento terapeutico, sarà un collegio composto dal fiduciario del malato, dal suo medico curante e da un altro specialista. Il testamento andrebbe riconfermato a scadenza di due o cinque anni. In casi controversi ci si può appellare al comitato etico previsto all'interno di ogni ospedale. I medici potranno comunque avvalersi dell'obiezione di coscienza. Dal Pdl il ministro del Welfare Sacconi auspica <una disciplina leggera che contenga soprattutto i principi e individui i soggetti chiamati a responsabilità>.

La pagina è stata curata da Federica Ferrari

La Corte Costituzionale ha respinto i ricorsi di Camera e Senato per conflitto di attribuzione. I Giudici Costituzionali hanno precisato che le sentenze della Cassazione e della Corte Costituzionale di Milano "hanno efficacia solo per il caso di specie". La concorrenza tra il Parlamento, che si troverà a legiferare in tutta fretta, e il potere giudiziario, vista la possibilità che si chieda ancora ai giudici l'autorizzazione a sospendere l'alimentazione e l'idratazione per pazienti che si trovano in stato vegetativo permanente, renderà possibile un dialogo sereno?

Card. Angelo Bagnasco

I SI E I NO DI SCIENZA E VITA

⊙ Anche l'associazione Scienza e vita partecipa al dibattito intorno ad un eventuale intervento legislativo sul "fine vita". L'associazione riassume la propria posizione al riguardo, attraverso una nota diffusa negli ultimi giorni: <Sì ad una legge che proibisca l'eutanasia in tutte le forme di abbandono del malato; no all'accanimento terapeutico; sì all'alimentazione, all'idratazione come sostegno vitale; sì alle cure palliative e alla terapia del dolore; sì alla promozione di ogni forma di assistenza e di sostegno al malato e alla sua famiglia; sì al rafforzamento del rapporto medico/paziente basata sull'alleanza terapeutica quale luogo in cui si collocano sia le volontà del paziente, dichiarate in modo certo ed inequivocabile, sia la responsabilità del medico di valutare secondo scienza e coscienza nel rispetto del bene primario della vita; no ad una legge sul testamento biologico come forma di autodeterminazione quale scelta insindacabile su come e quando morire>.

In basso Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro presidenti dell'Associazione "Scienza e vita"

il Velino lo Sguardo dei Marsi

Periodico
della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. **Pietro Santoro**

Direttore responsabile:
Sandro Tuzi

Progetto grafico e impaginazione
Stefania Moroni
Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel. 0873 549330
Fax 0873 344645

Direzione e redazione:
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)

Indirizzo e-mail:
ilvelino@gmail.it

Hanno collaborato a questo numero:

Eleonora Berardinetti, Marco Boleo, Ilaria Cacciarelli, Paola Cascone, Laura Ciamei, Maurizio Cichetti, Roberta Cinque, Vincenzo Fazi, Federica Ferrari, Alessandro Franceschini,Federica Gambelunghe, Miriam Manfreda, Elisabetta Marraccini, Valentina Mastrodicasa, Nazzareno Moroni, Siria Petrella, Roberta Placida, Elena Pompei, Eugenio Ranalli, Roberta Rico, Vito Taccone

Distribuzione coordinata da:
Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Pinino Lorusso

Stampato su carta riciclata

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

CONCA DORO
CAFFÈ DAL 1964

Via Garibaldi, 121 Avezzano
Tel. 0863 20373
www.barconcadoro.it

TOSCANO, ABRUZZESE O DANESE? DON BERNARDO PETRINI RACCONTA LA SUA VOCAZIONE

di Stefania Moroni

⊙ Lunedì 29 settembre è passato a salutarci nella nostra nuova redazione, don Bernardo Petrini che ormai da molti anni vive all'estero, per la precisione in Danimarca, nazione dove il Signore lo ha chiamato prima a svolgere i suoi studi da seminarista e adesso a compiere il servizio sacerdotale. E' una vocazione nata nelle comunità neocatecumenali della nostra città, cammina, infatti, con la prima comunità della Cattedrale di Avezzano. Come molti dei giovani neocatecumenali, che hanno deciso di mettersi al servizio del Signore, anche Bernardo ha risposto alla chiamata durante un incontro vocazionale a Porto San Giorgio con gli iniziatori del cammino nel 1995, dopo la visita di Giovanni Paolo II a Loreto nel settembre di quell'anno. Dopo un lungo itinerario formativo che ha portato don Bernardo in svariate parti del mondo, il 26 aprile di quest'anno il Signore, attraverso le mani del Vescovo di Copenaghen, gli ha conferito l'ordinazione presbiterale. Bernardo, anche se lontano dalla sua terra, ha sempre avuto un forte legame con essa, per questo non ha detto di no all'iniziativa di raccontarci qualcosa: <Sono nato il 19 ottobre del 1976 in Toscana, in un piccolo paese della provincia di Pisa. A 14 anni con la mia famiglia sonoo venuto a vivere ad Avezzano per questioni di lavoro di mio padre. Qui nella Marsica dopo un'adolescenza vissuta per modo di dire "a mille all'ora" con alti e molti bassi, Dio mi ha fatto conoscere il cammino neocatecumenale. L'esperienza della chiamata è stata una sorpresa sia per me che per i miei parenti e amici, soprattutto per i miei genitori, che all'inizio non ci credevano proprio. Dopo due anni in cui la mia vocazione è stata aiutata, difesa e valutata, il Signore mi ha chiamato nel seminario "Redemptoris Mater" di Copenaghen, in cui ho vissuto dal marzo del 1998. In questo luogo, attraverso la preghiera e lo studio, è continuato il mio cammino formativo in cui non sono mancate anche esperienze missionarie, in particolare in Svizzera e a Panama. Ad aprile 2006 ritornando in Danimarca, dopo aver concluso i miei studi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, il Vescovo mi ha destinato da diacono alla parrocchia di Aarhus, una delle città più grandi della Danimarca, dove da due anni svolgo il mio ministero. In poche parole questa è la mia vita, un dono stupendo ricevuto dal Padre celeste, dono che non cambierei con niente al mondo. Anche i momenti più bui e difficili sono un forte memoriale per me, perché si manifesta sempre e comunque l'amore del Cristo Risorto, così posso sperimentare cosa vuol dire risorgere. Dio è un Padre che mi ama, questo per me è fondamentale, è il primo pensiero su cui si è fondata la mia vocazione e che cerco di annunciare anche nella mia missione alle persone che Lui mi fa incontrare nella mia vita>. Don Bernardo salutando, si è impegnato a scriverci tutti i mesi dalla Danimarca, per farci così conoscere anche un'altra realtà, dove vive un pezzetto della nostra terra.

AVEZZANO PARROCCHIA SPIRITO SANTO

di Vincenzo Fazi

⊙ Di seguito il testo della lettera che don Antonio Salone, parroco allo Spirito Santo di Avezzano, ha inviato ai genitori dei fanciulli e dei ragazzi che si preparano ai sacramenti. Il catechismo è iniziato il 27 settembre scorso.

<Carissimi, compagni di viaggio lungo il cammino della vita sono anzitutto i genitori e quanti nutrono affetto per noi e si prendono cura del nostro bene. Presenze provvidenziali che tutti, ma in particolare i nostri ragazzi, sentiamo al nostro fianco e da cui attingiamo la necessaria fiducia per procedere con sicurezza nei vari percorsi dell'esistenza. Le "cose" infatti ci servono per *campare*, ma ciò che ci fa sentire vivi e contenti di vivere sono i sentimenti belli e i valori che ci appassionano. E tuttavia queste presenze non ci bastano: sostengono i nostri passi, ma il senso del camminare resta avvolto nel mistero>.

<Così vengono a mancarci i fondamentali punti di riferimento per orientarci nella ricerca di ciò che è veramente *bene* per la nostra vita e una sensazione di spaesamento colora di grigio le nostre giornate. Se invece abbiamo la fortuna di avvertire la Presenza, questa volta dentro di noi, di Colui che della vita possiede il segreto e di fare esperienza del suo amore ci accorgeremo di quanto gli stiamo a cuore e di quale bellezza ha cosparso la nostra vita (*"...e vide che era cosa bella"*. Gn 1). Cari Genitori, Dio vi ha fatto dono dei figli, voi fate ai figli il dono di Dio. Guidarli all›incontro con Lui - che li ha a cuore più di voi - è la missione dei genitori cristiani>.

<La Parrocchia, con i corsi di catechisti, le sacre celebrazioni e le varie associazioni si affianca a voi perchè il cammino della vita sia costantemente illuminato da una fede che cresce con noi. Di conseguenza è indispensabile che il catechismo abbia la stessa durata della scuola di base (Elementari e Medie). Vi invito perciò a iscrivere i fanciulli fin dalla Seconda Elementare e a farli frequentare ininterrottamente fino alla Seconda Media, anno di riferimento (salvo eccezioni) per il Sacramento della S. Cresima>.

⊙ Don Antonio Salone (nella foto in basso) è parroco allo Spirito Santo da poche settimane. Sta andando nelle case a trovare le famiglie e sta spiegando il progetto pastorale che lo anima. La lettera che pubblichiamo qui a fianco è forse il pimo atto ufficiale del nuovo parroco ed è un documento significativo da sottoporre alla vostra attenzione. Lo stesso don Antonio sta raccogliendo pareri. Un modo pastoralmente aperto di confrontarsi con tutti quelli che hanno a cuore le persone che abitano la nostra terra.

DELL'OLIO
1920
ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
Via Corradini, 172 Avezzano (Aq)

LUCO DEI MARSI

CONVEGNO SULLA BELLEZZA

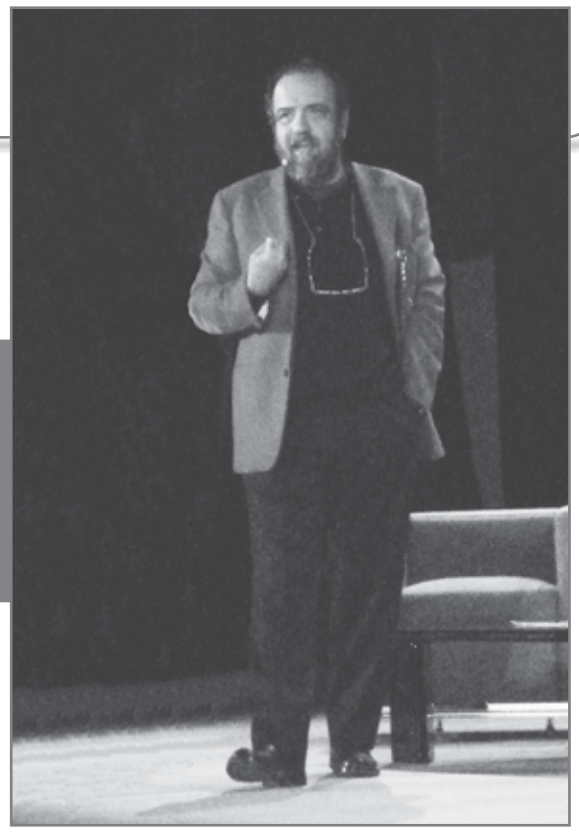
⊙ Tommaso Fina, avvocato, Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Luco dei Marsi, è infaticabile. Questa volta ha tirato fuori dal suo cilindro (che neanche più può indossare con la capigliatura che ha deciso di farsi crescere) la presentazione del libro del missionario domenicano Pablo Santiago Zambruno, docente di Teologia Fondamentale nella Pontificia Università san Tommaso d'Aquino a Roma. "La bellezza che salva" il titolo di una riflessione sull'estetica in san Tommaso. Dopo l'intervento di Tommaso Fina che ha ripercorso la vita di Tommaso, il professor Zambruno ha sottolineato come Dio, con l'atto d'amore che è la creazione, ha reso le creature "belle" e il caos trasformato in cosmo è un riflesso della sua bellezza: così tutte le sue creature, tra le quali eccelle l'uomo, partecipano della sua bellezza, la quale suscita nell'uomo il desiderio di amarlo e di raggiungerlo. L'Artista divino - per il missionaio domenicano -, a sua volta, con amorevole attenzione, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza agli artisti umani di ogni tempo, chiamandoli a condividere col loro estro la sua potenza creatrice nel produrre bei suoni, belle parole, bei colori e belle forme. Su tutto questo si è soffermato il professor Zambruno nel raccontare il suo libro sotto la guida di Tommaso d'Aquino. Il docente dell'Angelicum ha ripercorso gli scritti dell'Aquinate sulla bellezza delle creature come riflesso della bellezza divina. Un modo arguto per invitare tutti i partecipanti al convegno e i lettori del libro a percorrere il sentiero privilegiato della bellezza per arrivare a Dio. Alla fine un delicato rinfresco alla maniera luchese.

Don Bernardo in compagnia di Gianluca settimo figlio della famiglia abruzzese missionaria in Danimarca

AFRICA: CREDERCI ANCORA

di Elisabetta Marraccini

⊙ Forse non è il modo giusto che per parlare di Africa si sparli di Chiesa. Forse non è il modo giusto fomentare centinaia di adolescenti degli istituti superiori, con battute sarcastiche creando l'opinione diffusa che <se in Africa si diffonde l'AIDS è per colpa della Chiesa che vieta i profilattici>. Storia vecchia. Trita e ritrita. Questo è ciò che accade al Teatro dei Marsi, il 7 ottobre scorso durante la presentazione della pur interessante iniziativa del Consiglio Regionale, che ha inaugurato il progetto didattico proposto agli istituti superiori del territorio: "I giovani e l'identità regionale: la Marsica un territorio ad alto sviluppo". Ospite d'onore è stato Giobbe Covatta, che da bravo attore e testimone impegnato del reale, ha saputo raccontare con ironia, fascino e passione i suo viaggi nelle terre del terzo mondo non risparmiando però le frecciatine alla Chiesa. Sicuramente il suo dire di facile presa sulle centinaia di adolescenti presenti in platea, gli ha guadagnato un sacco di applausi e consensi. Ma basta informarsi un poco di più nei giusti circuiti editoriali, per scoprire che sono proprio i paesi gestiti da missionari cattolici ad avere il numero più basso di malati di HIV. Sono ben altri i motivi che portano un popolo ad ignorare il preservativo: dai costi inaccessibili dei contraccettivi, ad una diversa concezione di accoglienza della vita. Sfatiamo il mito che basterebbe un preservativo per risolvere il problema della fame nel mondo, problema che la Chiesa porta nel cuore come nessun'altra Istituzione.



Giobbe Covatta, comico, attore e scrittore italiano, testimonial di AMREF e Save the Children, nella performance al Teatro dei Marsi

ALGERIA: NOMINATO NUOVO ARCIVESCOVO

di Miriam Manfreda

⊙ E' arabo il nuovo Metropolita di Algeri. Per la prima volta sarà un non francese a guidare le quattro diocesi algerine. Mons. Ghaleb Moussa Abdalla Bader è giordano, del clero del Patriarcato latino di Gerusalemme. Ordinato nel suo paese natale, mons. Ghaleb Bader succede a mons. Henri Teissier, uno dei primi protagonisti del dialogo tra cristiani e musulmani e convinto sostenitore della libertà religiosa. Anche per mons. Ghaleb Bader "rispetto, tolleranza e dialogo" restano le priorità <farò il possibile per contribuire alla pace e alla stabilità del paese e di tutti i cittadini, senza fare distinzioni politiche e religiose>. La composizione della comunità cristiana in questo paese si è profondamente modificata negli ultimi venti anni. Attualmente nelle quattro diocesi algerine si contano 4000 cristiani. Molti di loro provengono, per motivi di studio o di lavoro, dal Marocco, dai paesi subsahariani, dall'Egitto e dal Libano. Lo stato algerino, che ha approntato una nuova legge restrittiva, e messo in atto una serie di interventi di controllo e di repressione, permette alla chiesa di esistere, ma non di fare evangelizzazione. Il nuovo vescovo si troverà di fronte al difficile compito di lealtà verso lo Stato e insieme di difesa e di rivendicazione dei diritti acquisiti dalle "chiese riconosciute" ora più esposte al rischio a causa degli interventi, spesso indiscriminati, che si registrano nel corso dell'attuale campagna anti- proselitismo.

Monsignor Ghaleb Moussa Abdalla Bader nuovo Metropolita di Algeri

A CHE SALVA

⊙ *La teologia della bellezza ha una tradizione antichissima e importante. Il Convegno di Luco che raccontiamo qui a sinistra ne è una ulteriore conferma. Oggi è particolarmente diffusa nella Chiesa cattolica, e non solo, la riflessione sulla estetica. Ciò va guardato con rispetto e attenzione. Eppure ho la convinzione che non può funzionare. Perché? La bellezza è un istante (scriveva Federico Garcia Lorca e non solo lui) e riguarda il futuro: Quando sentiremo nell'anima gli effluvii dell'amore, dell'amore gigante, dell'amore verso nulla e verso tutto, in quel momento saremo pieni di bellezza. Ora no: rischiamo di non vedere il presente, di non accorgerci come stanno le cose, di non aggredire la realtà con il necessario spirito critico.*

A sinistra l'avvocato Tommaso Fina presenta il libro di Pablo Santiago Zambruno "La bellezza che salva" durante un convegno tenutosi a Luco dei Marsi il 9 ottobre scorso

A destra e sopra alcuni dei partecipanti al convegno tra cui Sergio Marraccini

DIARIO MADAGASCAR

di Elisa Del Bove Orlandi

Secondo giorno, ore 7:10
Non credo di riuscire a trovare parole adatte per descrivere quella che è stata la prima impressione: di sicuro un'emozione fortissima, mai provata in altri viaggi. Suor Lucia è venuta a prenderci a bordo di un fuoristrada e ci ha portati a casa loro, nella località di Ivato, dove ci aspettava suor Clarissa. La strada per arrivare qui è più che dissestata, a tratti ci sono buche profonde mezzo metro e mi sento ancora più stordita dopo tutte le testate subite contro il finestrino della macchina. Il paesaggio è spettacolare: siamo circondati da risaie e fiori (oggi ho scoperto che quella che noi conosciamo come "stella di Natale" qui esiste in quantità, ce ne sono dei veri e propri alberi, ed è chiamata "fiore del Madagascar" visto che la forma delle foglie ricorda quella del Paese!), oltre alle varie palme; ah, e poi la terra è rossa davvero. Già mezz'ora fa la via brulicava di gente che andava, a piedi, forse a lavoro, forse a scuola; molti ci guardavano con curiosità, alcuni bambini ci hanno salutati dalle finestre. Le case sono fatte di mattoni, e sono piccole; alcune hanno, sul davanti, una stanzetta che funge da negozio (vendono qualcosa da mangiare ed altri oggetti non meglio definibili al momento) e le condizioni igieniche mi sembrano più che proibitive; ma è tutta una questione di punti di vista, basta aprire la mente ed adattarsi.

Ore 17:30
Stamattina siamo stati a pranzo nella missione di Tanà, le suore provano ad insegnarmi qualche parola in Malgascio ma per oggi non mi sento sufficientemente reattiva. Appena arrivati, i bambini che erano lì a scuola ci sono corsi incontro con le mani tese per salutarci, che bello! Forse speravano che distribuissimo un po' di caramelle, ma purtroppo ce le siamo dimenticate in valigia. La casa delle suore è grande, c'è un bel terrazzo dal quale si può godere della vista della parte alta di Antananarivo, dove troneggia quello che era il palazzo della regina. La città è caotica, trafficata: in giro ci sono parecchi fuoristrada, ma ancora più numerosi sono i taxi (tutte auto "d'epoca", in pratica i vecchi modelli delle case automobilistiche francesi che da noi non sono neanche più in produzione) e i taxibus (l'unico mezzo di trasporto pubblico: pulmini da 15 posti che in realtà vanno in giro stracarichi). Appena sei individuato come turista (e soprattutto gli italiani, in quanto considerati generosi, sono ricercatissimi!), vieni circondato da almeno una decina di persone che tentano di venderti cartoline ed oggetti di artigianato locale dando vita ad un'asta a ribasso che dopo un po' ti sfinisce (io avrei comprato tutto, anche perché mi fanno tenerezza, ma mi hanno fermata).

DIGRESSIONE

OCEANO DI AMORI INSEGUITI

RACCONTO
TERZA PUNTATA

di Domenico Di Stefano

"Lo tenni con me. Lo chiamai Moby Dick!".
Uscimmo di casa al mattino presto.
Sembrava un circo improvvisato che andava in tournee.
Nessuno di noi lo dava a vedere, ma nell'intimo eravamo divertiti come ragazzini alla prima gita parrocchiale.
Io all'epoca avevo una Diane 6 di colore viola.
La notai la prima volta dal finestrino della mia Diane 6 di colore viola.
La vidi conquistare i suoi capelli, tormentarli e accarezzarli come figli.
Sedeva su una panchina e piangeva.
L'avvicinai e rubai un fotogramma alla sua malinconia, non tanto diversa dalla mia.
Parlammo a lungo.
Le dissi di me perché mi andava, perché raccontarmi mi faceva stare bene, e non indagai se il suo ascolto era dettato solo dalla pietosa partecipazione alla mia storia.
Una volta amavo raccontarmi.
Lei era bellissima, così bella che la notte si fermò a guardarla.
Si fermò per otto anni sul davanzale della mia finestra dalla quale si scrutava una striscia irregolare di mare.
Non era l'oceano che lei adorava.
Se n'era andata con un fotografo di balene dalla barba bionda.
La Diane 6 di colore viola cantava vecchie canzoni d'amore.
Avevamo già bruciato i primi cento chilometri.
Moby Dick e il pesce rosso facevano finta di dormire.
Secondo me fingevano pure di sognare.
Ebbi quasi un sussulto di paternità!
Lei voleva tanti figli, ne conosceva già i volti e i nomi.
Mi diceva pure che nella Diane 6 di colore viola non c'entravamo tutti.
Invece ci stavamo comodissimi Moby Dick, il pesce rosso ed io!
Arrivammo nel centro di un minuscolo paese.
Le luminarie ci annunciavano che era festa.
Decidemmo di prendevi parte, ma ognuno per conto suo, almeno per la gente del luogo fu così.
Passai tutta la notte a chiedermi dove vanno a finire i palloncini colorati che sfuggono dalle mani dei bambini durante le feste di paese.
Immaginai di aggrapparmi ad un palloncino, idea poco originale ma sempre efficace, per guardare il mondo dall'alto, almeno dall'alto dei sogni. Il mondo mi sembrava una biglia di vetro affumicato o meglio una pallina da golf da mettere in buca. Distinguevo bene l'oceano e vedevo con chiarezza anche un cane e un pesce rosso: tutto il mio mondo!
Aggrappato al mio palloncino, che sembrava una mongolfiera di altri tempi, riuscii anche ad essere felice.
Poi scoprii che tutti i palloncini colorati che volano via ai bambini durante le feste di paese assomigliano a quegli amori che sfuggono di mano all'improvviso: prima o poi ci si aggrappa sempre qualcuno.
Magari la stessa persona ma con un cuore diverso e dunque impossibile.
Ripartimmo senza parlare quando il mattino vinse l'ultima luminaria.
Non so spiegare come finimmo in quella stazione ferroviaria.
Sedemmo sotto il grande orologio.
Mangiavamo un gelato e ascoltavamo i destini e gli orari degli uomini gridati dall'altoparlante.
La biglietteria era stracolma di una fila disordinata.
Avrei dovuto acquistare il biglietto per inseguire un amore andato, ma la mia sofferenza viaggiava gratis o con una specie di sconto comitiva per tutti i giorni vissuti con lei.
Ci pensavo mentre con gli occhi rincorrevo le lancette del grande orologio. Mi convinsi che quando un amore finisce è colpa dell'orologio: vuol dire semplicemente che è iniziato nell'ora sbagliata.
Moby Dick sbadigliava e il pesce rosso faceva bollicine per attirare l'attenzione (era egocentrico ma, come me, si adirava se glielo facevi pesare). La mia attenzione, invece, cadde su una donna ferma al binario terzo che fumava nervosamente e sputava fumo dalla bocca come una bestemmia.
Attendeva il treno delle 2,34.
Attendeva un uomo, il suo uomo.
Lo aspettava per vederlo andare via.
Per sempre.
Anche lei, dunque, apparteneva alla compagnia degli infelici. Avrei voluto dirle quanto si stava male.
Lo avrebbe scoperto da sola e forse lo sapeva da tempo.
Ancora avrei voluto gridarle di fuggire, di correre e basta.
La amai in uno sguardo, intensamente.
Salì sul primo treno e scomparve dietro l'ultima boccata.
Il grande orologio non si accorse di nulla o, almeno per quella sera, fece solo finta. *(continua)*

Il Centro Famiglia "Amore e Vita" in collaborazione con l'Azione Cattolica e l'AGESCI di Avezzano, organizza il Corso di formazione di 1° livello "Accendiamo la famiglia" rivolto ai giovani animatori. Si svolgerà a Tagliacozzo dal 7 al 9 novembre nelle sale dell'Hotel Marina. Il corso ha lo scopo di formare figure in grado di gestire ed animare in modo consapevole ed efficace situazioni di aggregazione familiare; di raggiungere una preparazione di base per svolgere un servizio educativo con bambini, ragazzi e adolescenti da parte di nuovi volontari; migliorare le proprie capacità animative e relazionali in contesti giovanili.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa del Centro Famiglia "Amore e vita" in Via Mons. D. Valerii, 28 (Avezzano) tel/fax 0863.31291, sito internet: www.amoreevita.it e-mail: amoreevita@virgilio.it

Di lato i coniugi Gallotti responsabili regionali della Pastorale familiare

⊙ Una "notte bianca" tutta biblica è stata quella dello scorso giovedì 7 ottobre, quando alle ore 23 nel seminario di Avezzano si è assistito alla lettura della Bibbia dalla nuova versione della CEI. In parallelo con la maratona di lettura avvenuta a Roma, anche Avezzano non ha voluto essere da meno, invitando i fedeli a resistere al sonno e alla pigrizia e vivere la Parola di Dio nella notte in attesa della luce. "Nella notte...la Bibbia", questo il nome dell'audace iniziativa, che in sintonia con il messaggio che scaturisce dal Sinodo dei Vescovi è stata promossa dalla libreria "Cattolica" di Avezzano, quindi dai proprietari Dante e Maria Grazia Di Rocco che hanno saputo intuire ed organizzare questa interessante iniziativa. Ha presieduto l'incontro mons. Pietro Santoro, lasciandoci parole poetiche ed affascinanti sull'idea della notte nella storia della salvezza dell'uomo. Si sono alternati al microfono durante la serata i lettori, proclamando brani dal Vecchio e dal Nuovo testamento, intervallati dall'animazione canora dei ragazzi dell'Azione Cattolica. Sullo sfondo della sala proiezioni di luoghi e atmosfere delle Sacre Scritture che hanno saputo creare l'intimità giusta per la preghiera e l'ascolto.

"Nella notte...la Bibbia". E' proprio nel silenzio e nel buio che scaturiscono la parola e la luce. E' così dalla notte dei tempi. E oggi è proprio nel trambusto giornaliero che intimamente sentiamo il bisogno di un incontro più ravvicinato con la solitudine del buio e del silenzio per poter incontrare nuovamente la Luce e la Parola. "Nella grande notte del silenzio eterno, la Parola uscì dal silenzio e fu il tempo, la luce, l'uomo". Così il nostro vescovo Pietro Santoro introduce la notte di preghiera e lettura della Bibbia. "Nella notte del dubbio – prosegue Santoro - la Parola è la verità che non tradisce. Nella notte del dolore la Parola diventa mistero di luce dentro le tenebre". Fra i brani declamati nel silenzio di una sala volutamente poco illuminata, il Libro dei Libri è stato il protagonista assoluto che ha saputo affascinare, emozionare e soprattutto condurre le solitudini verso i nuovi orizzonti dell'anima.

Maria Rita Fracassi mentre legge il Salmo 139

Valentina Mastrodicasa ha coordinato questa pagina

PUBLITALIA è

COMUNICAZIONE SOCIALE

Ogni anno Mediaset offre sulle sue reti passaggi televisivi gratuiti ad associazioni no-profit che operano nel nostro Paese per fini sociali e umanitari.

comunicazione sociale mediaset

LA PRIMA CONCESSIONARIA IN EUROPA

www.publitalia.it

GRAPHIC JOURNALISM

Il giornalismo grafico è il racconto per immagini, la capacità e la sensibilità di raccontare fatti e avvenimenti attraverso il fumetto. L'autore, con le immagini trasmette informazioni ed opinioni proprio come i giornalisti con i loro testi. Agisce e pensa come un giornalista, con la sensibilità dell'artista, la capacità visiva e compositiva, e anche un po' di tecnica.

Roberta Cinque, autrice del fumetto, vive a Cappelle dei Marsi e studia al Liceo Scientifico di Avezzano